Sabato 6 Marzo 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 56.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Pei paesi dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA LETTERA-PROGRAMMA

I giornali di questa mattina pubblicano la lettera-programma dell'on. Di Rudini, che occupa sei fitte colonne in carattere minuto della *Gazzetta di Venezia*. La traccia che abbiamo dato ieri di questo documento era fedele. Oggi non avremmo spazio nè tempo per esaminarlo, ma lo faremo nei prossimi numeri; e frattanto diamo un sunto dei primi giudizi della stampa, così ministeriale come di opposizione, che ci furono recati dai dispacci di ier sera.

Il *Fanfulla* qualifica il manifesto di Rudini un coraggioso esempio di schiettezza politica.

Il giornale *Roma* lo dice un documento modesto e inconcludente. Aggiunge che Rudini imita Depretis, quando si mette fuori di tutti i partiti, tendendosi a tutti gli uomini di buona volontà. L'equivoco permane.

L'*Opinione* dice la lettera un manifesto chiaro, preciso, sereno e obbiettivo. Aggiunge che il Ministero non mendica voti per vivere, ma chiede l'appoggio del popolo per attuare un programma serio di riparazione e di riforma.

Il *Don Chisciotte* dice che il programma dell'on. Di Rudini offre modo al paese di risolvere i problemi del presente e dell'avvenire.

L'*Italia* approva l'organizzazione dell'Eritrea quale la propone l'on. Di Rudini. Si riserva di giudicare ciascuna parte del programma.

La *Tribuna*, criticando tutti i punti del programma dell'on. Rudini, lo dice modesto, indeterminato, alieno però dalle antiche chiesuole e da rancori personali, quantunque qua e là ne rimanga debole traccia. Conclude che il manifesto, per la sostanza e la forma, appare tale da promettergli un successo opposto a quello che desidera. Rudini — dice la *Tribuna* — avrà molto probabilmente una grossa maggioranza come capo di una coalizione, ma non ne avrà affatto come banditore di un programma politico.

Cinquanta anni di Parlamento

Il seguente prospetto è per così dire, lo Stato civile delle Legislature che si sono succedute dalla promulgazione dello Statuto in poi, e viene opportuno contemporaneamente ai decreti di scioglimento della Camera e di convocazione dei comizi.

Regno di Carlo Alberto.

I Legislatura 17 aprile 1848 ministero *Balbo*, durata 8 maggio 1848. Sessione unica 30 dicembre 1848.

II 22 gennaio 1849 *Gioberti* 10 febbraio 1849. Sessione unica 30 marzo 1849.

Regno di Vittorio Emanuele II.

III 15 luglio 1849 *D'Azeglio*, 30 luglio 1849. Sessione unica 20 novembre 1849.

IV 9 dicembre 1849 *D'Azeglio*, 20 dicembre 1849. Tre sessioni 21 novembre 1853.

V 8 dicembre 1853 *Cavour*, 19 dicembre 1853. Tre sessioni 16 luglio 1857.

VI 15 novembre 1857 *Cavour*, 14 dicembre 1857. Due Sessioni 30 aprile 1859.

VII 25 marzo 1860 *Cavour*, 2 aprile 1860. Sessione unica 28 dicembre 1860.

VIII 27 gennaio 1861 *Cavour*, 18 febbraio 1861. Due Sessioni 13 maggio 1865.

IX 22 ottobre 1865 *Lamarmora*, 18 novembre 1865. *Due sessioni 15 febbraio 1867.*

X 10 marzo 1867 *Ricasoli*, 22 marzo 1867. Due sessioni 2 novembre 1870.

XI 20 novembre 1870 *Lanza*, 5 dicembre 1870. Tre sessioni 20 settembre 1874.

XII 8 novembre 1874 *Minghetti*, 23 novembre 1874. Due sessioni 3 ottobre 1876.

XIII 5 novembre 1876 *Depretis*, 20 novembre 1876. Due sessioni, 2 maggio 1880.

Regno di Umberto I.

XIV 16 maggio 1880 *Cairoli*, 26 maggio 1880. Sessione unica 2 ottobre 1882.

XV 19 ottobre 1882 *Depretis*, 22 novembre 1882. Sessione unica 27 aprile 1886.

XVI 23 maggio 1886 *Depretis*, 10 maggio 1886. Quattro Sessioni 21 ottobre 1890.

XVII 23 novembre 1890 *Crispi*, 10 dicembre 1890. Sessione unica 10 ottobre 1892.

XVIII 1 novembre 1892 *Giolitti*, 23 novembre 1892. Sessione unica 8 maggio 1895.

XIX 26 maggio 1895 *Crispi*, 10 giugno 1895. Sessione unica.

Il mese di novembre è quello che segna a suo avere il maggior numero di elezioni generali; nessuna ne segnano i mesi di febbraio, di giugno, di agosto e di settembre.

La più breve legislatura.

Da questo specchio si rileva che nessuna Legislatura del Parlamento italiano, dalla costituzione del Regno in poi, fu più breve della XIX che ora si chiude.

La prima legislatura a cui spettò la gloria di proclamare il Regno d'Italia, fu la VIII, che durò dal 18 febbraio 1861 al 16 maggio 1865.

Si adunarono i Comizi, nel febbraio 1861, dal conte Cavour, per stretta necessità, dopo le annessioni al Piemonte.

Circa due anni e mezzo durò la IX Legislatura, che fu aperta il 18 novembre 1865, dopo le elezioni generali, bandite dal Gabinetto La Marmora.

E le Legislature che succedettero alla X, ebbero tutte una vita più lunga della XIX che si sta per chiudere.

La XI che fu aperta a Firenze dopo la liberazione di Roma, durò dal 5 dicembre 1870 al 20 settembre 1874; la XII si protrasse dal 23 novembre 1874 al novembre 1876, la XIII visse quasi quattro anni, dal 20 novembre 1876 al 2 maggio 1880.

Durò la XIV dal maggio 1880 al settembre 1882; la XV dal 22 novembre 1882 al 27 aprile 1886; la XVI dal giugno 1886 all'agosto 1890. Dalla XVII legislatura fu percorsa una vita di oltre due anni; la XVIII visse dal novembre 1892 al maggio 1895.

Il solo esempio di una Legislatura che ha vissuto appena un anno e mezzo è quello della morente XIX.

I Presidenti del Consiglio e le elezioni.

Il periodo, dal decreto di scioglimento della legislatura al giorno di convocazione dei comizi elettorali, ha variato fra un massimo di giorni 45 (IX legislatura) ed un minimo di giorni 15 (II e XIV legislatura); due volte sole ha superato il mese (IX legislatura predetta e XIII).

In media il periodo elettorale propriamente detto è stato di venti giorni.

Le 19 elezioni generali, avvenute dopo il 1848, furono indette essendo Presidente del Consiglio:

Camillo di Cavour, 4 volte — Agostino Depretis, 3 volte — Massimo D'Azeglio, 2 volte — Francesco Crispi, 2 volte — Cesare Balbo, Vincenzo Gioberti, Alfonso La Marmora, Bettino Ricasoli, Giovanni Lanza, Marco Minghetti, Benedetto Cairoli, Giovanni Giolitti, 1 volta.

I socialisti alle urne (*)

Forte degli errori altrui; dell'esagerata importanza che a lui danno i giornali, che gridano anzichè studiare; della viltà e della ignavia degli uni, della ingenua credulità degli altri; il partito socialista si prepara alle prossime elezioni politiche.

Noi lo attendiamo alla prova senza sgomenti e senza illusioni: vedremo che saprà fare.

Dicesi che i capi del gran verbo hanno deciso di porre candidature in tutti i 508 collegi politici del Regno, allo scopo di fare il censimento delle loro forze. E' una vera puerilità. I clericali, molto più avveduti, potrebbero fare altrettanto senza venir meno al programma dell'astensionismo, gittando nell'urna la scheda: « Viva il Papa Re! » Ma non commetteranno simile errore, che darebbe loro amare delusioni.

In qualsiasi elezione, oltre il colore politico, influiscono le qualità personali, e ai partiti estremi si collegano, confondendosi, tutti gli spostati, gli irrequieti e tutti i malcontenti.

L'anima di qualsiasi partito è sempre formata di poche persone, intorno alle quali turbina, e volta a volta si addensa, la massa popolare, sempre agitata da mobili passioni e sempre in cerca di nuovi ideali. Oggi il socialismo potrebbe avere voti a migliaia e domani trovarsi isolato come scoglio infranto in mare procelloso. Questi censimenti politici non hanno quindi grande importanza reale.... Ma, dopo tutto, un tal censimento, dato e non concesso che abbia un valore, a noi accomoda, perchè nel momento disagiato in cui versa il Paese, ci fa conoscere ad un dipresso il numero dell'oste avversaria: se questo numero sarà stragrande, esso varrà a trarre da lungo sonno chi dorme tranquillamente sul diritto della proprietà acquistata in modo legittimo.

Un partito giovane, che si rinserra nella critica, che denigra gli abbienti ed adula chi soffre, trova sempre seguaci: non sarebbe umano un risultato diverso. Ma questa fase non può durare a lungo: il popolo si stanca presto delle promesse, vuole i fatti, vuole per lo meno che i capi che lo guidano abbiano fede, e lo dimostrino col sacrificio personale. Ciò è così vero, e tanto lo compresero i fattori del risorgimento italiano che per tener vive le speranze gettarono sostanze, corsero rischi inauditi, soffrirono prigionie orribili, diedero la vita in tentativi disperati, già dall'esperienza riconosciuti infruttuosi. Ma che importava? Il popolo li seguiva, traeva forza dai loro dolori, piangeva, soffriva, aspettava con essi l'alba del novissimo giorno!

Ma, date uno sguardo a chi dirige il moto socialistico, dov'è il Cristo, dov'è il martirio? Io non vedo che duci seduti a tavola e gregari gementi nella inquieta attesa del poi. Nè questi gregari pretenderebbero da chi li guida eroici sacrifici; basterebbe forse che i capitani del gran moto, fra i quali sono *principi, proprietari di cartelle e di latifondi*, avvocati di grido, ingegneri ed industriali molto ricchi, socializzassero il loro capitale, si fondessero coi poveri, e là, fra i loro campi, le miniere e le officine, colla fronte madida di benedetto sudore, chiamassero le turbe alla riscossa, gridassero ai borghesi: *fate come noi!*

Allora il socialismo avrebbe dei capi temibili; ma sino a che lo predicano al Caffè avvocati che alla mattina *difendono in Tribunale la proprietà ed alla* sera se la bevono all'osteria, come possono i miserelli aver fede nel loro dire, crederli convinti delle loro grandi dottribe predicate dall'alto, con un gesto maestoso e largo come di chi gitta il seme alla terra avida di fruttificarlo? L'esempio, e sempre l'esempio, è la grande scuola del popolo.

Quanto noi accenniamo è così semplice, vero, e sentito nelle stesse masse che *dovrebbero* essere la base del *nuovo* assetto politico, che noi già scorgiamo in esse un nuovo movimento dal basso in alto, una tendenza che mira ad abbandonare i capi attuali per cercarne altri nel loro seno medesimo, per porre insomma alla loro testa *degli* operai genuini, e non degli operai del dolce far nulla. In esse già penetra il convincimento che il fare da capo socialista sia oggi una professione come un'altra, anzi più comoda di *tutte* le altre. Chi tenne dietro alla storia degli ultimi grandi scioperi in Europa, dei moti di Amburgo, delle vetriere francesi e della nostra Sicilia (ove il socialismo declina), vede ben chiari i sintomi di questa nuova evoluzione.

Se ciò è, altro che *censimento!* Potrebbe darsi che i capoccia dell'estrema montagna socialistica uscissero dalla imminente lotta elettorale malconci e delusi.

(*) Questo articolo è del conte *Fortunato Marazzi, deputato al Parlamento nella passata legislatura, e lo pubblichiamo perchè dice cose a nostro avviso assennate e vere, non solo, ma più specialmente opportune nel momento presente.* (N. d. R.)

Situazione sempre grave in Oriente

LA RISPOSTA DELLA GRECIA.

CANDIA.

Da un numero unico *Pro Candia*, pubblicatosi in questi giorni a Firenze, riproduciamo questa nobilissima protesta, che Giovanni Marinelli ha scritto col cuore:

« Fra gli azzurri sereni del cielo e quelli profondi e cupi del mar del Levante, sorge l'isola bella, l'isola dalle verdi macchie di carrubi, di quercie, di pini e di cipressi, ricca di olivi e di pampini, nell'aria tersa, profumata di cedri e di aranci e di mille essenze aromatiche.

Sorge sul cammino delle genti: onde quel paradiso terrestre è diventato fin dall'aurora dei tempi teatro delle umane ferocie, pronte ad arrossarlo di sangue: onde la sua riepiloga, *in breve spazio*, la storia del mondo.

Pare un sogno assistere alla scena cruenta, per cui quest'Europa, cosidetta civile, pur ieri indifferente davanti agli eccidi armeni, oggi corre ansiosa davanti la strage per ritardare che s'adempia quella legge di nazionalità, che ha *informata* la sua storia contemporanea e ch'è inesorabilmente destinata a svolgersi sino alla fine.

Ma, forse, queste inani resistenze di vieti concetti di Stato sono anch'esse fatali e destinate esse medesime a coinvolgere in comuni rovine tutte le istituzioni avverse alle libertà dei popoli.

Certamente Creta all'Europa intera dovrebbe suonare voce di rimorso, non da ieri soltanto, ma da quando essa lasciò sulle prode dell'isola bella, lottare sola contro la barbarie mussulmana Venezia, che sola valse a contenderle quel suolo per ben ventidue anni, seppellendo sotto i fulminati bastioni di Candia tesori di denaro e di eroi.

Certamente all'Europa dovrebbe parere che l'omerica isola di Giove abbastanza avesse scontato col dolore l'innocente delitto d'essere stata creata così bella e seducente: essa che segna ormai ogni succedersi di generazione a sprazzi di sangue; essa che in questo stesso secolo insorse formidabile ben otto volte, ed otto volte ricadde schiacciata, con la violenza o spuntata con l'inganno.

Che cosa vuole di più la vecchia Europa per riconoscere ad un popolo il sacro diritto di disporre di sè?

G. Marinelli ».

Interviste con re Giorgio e Delyannis.

Parigi 5 — Parecchi giornali pubblicano delle interviste avute dal loro corrispondenti ad Atene con re Giorgio. Nell'intervista pubblicata dal *Journal* è detto fra altro: « Re Giorgio dichiarò che egli non può accettare l'autonomia, poichè la popolazione di Creta, persino quella mussulmana, chiede l'annessione alla Grecia. Il re osservò inoltre che dacchè è aperta la crisi nella questione di Creta, non gli è pervenuta mai neppure una sola parola d'incoraggiamento o di benevolenza da parte dell'Europa, che invece per la Grecia non ha avuto che minacce ».

Parigi 5 — Il corrispondente del *Figaro* da Atene ha intervistato il presidente dei ministri greci Delyannis. Questi osservò anzitutto che la diplomazia europea sparge calunnie e menzogne sul conto della Grecia, e che, visto che l'Europa rimaneva indifferente di fronte alle massacri degli abitanti di Creta, il Governo greco dovette intervenire seguendo il volere della nazione. Delyannis disse inoltre: « Ora noi ospitiamo 28,000 fuggiaschi cretesi, il mantenimento dei quali ci costa ogni giorno 30,000 franchi, non è dunque da meravigliarsi se le nostre finanze non sono floride ».

Domanda: Pagherà la Grecia il tagliando delle sue obbligazioni?

Delyannis: Come potremo farlo se la funesta politica delle Potenze ci spingerà a passi estremi?

Domanda: Quale atteggiamento assumerà la Grecia in seguito all'*ultimatum* presentatole dalle Potenze? ritirerà essa le sue forze dall'isola?

Delyannis (marcando ogni singola parola): Ci è impossibile ritirare le nostre truppe dall'isola; la nazione non ce lo permetterebbe giammai, mai, assolutamente!

Domanda: Che cosa farà il governo greco se le Potenze ricorreranno alla forza?

Delyannis: Le Potenze dovrebbero debellare la Grecia tutta. Al ritiro delle nostre truppe dall'isola, succederebbero nuove e più gravi carneficine.

Domanda: Attaccherà la Grecia la Turchia, e suscitera essa la guerra al di là delle sue frontiere?

Delyannis (dopo aver esitato alquanto): A questa domanda non ho il diritto di rispondere. Le dirò soltanto che anche se il Governo fosse contrario alla guerra ve lo costringerebbe invece il popolo. Ma allora non scoppierà solo una guerra fra la Grecia e la Turchia, si avrà una conflagrazione generale in cui la Bulgaria, la Serbia ed altri Stati pretenderanno delle armi alla mano, quanto essi riguardano come di loro spettanza. Noi non possiamo accettare l'autonomia ideata dall'Europa per l'isola di Creta *alla quale si vorrebbe dare un governatore turco!* Le Potenze dovranno soddisfare le aspirazioni della popolazione cretese, altrimenti esse dovranno combattere, nè la guerra cesserebbe che quando la Grecia fosse scomparsa dalla carta geografica dell'Europa. Questa è la volontà della nazione! ».

L'azione della Grecia.

Atene 5 — Le classi di riserva 1891, 1890, 1889, 1888, furono chiamate sotto le armi entro tre giorni. L'esercito greco conta centomila uomini. Questa notte vi fu Consiglio di ministri, si dice che siano state prese gravi risoluzioni, fra le quali le misure per una eventuale azione della flotta greca sulle coste della Macedonia.

Le corazzate *Spetzai* e *Psarà* sono partite questa mattina. Il luogo di destinazione si tiene strettamente segreto. L'assedio di Kandano si restringe sempre più, gli insorti circondano da ogni parte la città.

La Porta ha accettato.

Costantinopoli 5 — La Porta ha accettato la proposta delle Potenze di accordare all'isola di Creta un autonomia eguale a quella concessa all'isola di Samos.

In favore della Grecia.

Parigi 5 — In caso di rifiuto della Grecia, la Francia e l'Italia cercherebbero di attenuare le misure coercitive, influendo presso le altre Potenze in favore della Grecia.

La Grecia lascierà adito a nuove negoziazioni.

Roma 5 — I dispacci annunziano che la risposta della Grecia alla Nota delle Potenze, sarà negativa; ma la risposta, il cui termine scadrà domenica, lascierà adito a nuove negoziazioni.

La risposta della Grecia protesterà contro il fatto che la Nota parla del ritiro dei greci da Candia, e non parla del ritiro degli ottomani; dichiarerà che, se il Governo potesse imporre alla nazione greca un sacrifizio così grande, doloroso e ingiusto, non potrebbe in alcun modo far accettare il sacrifizio alla popolazione di Candia, insorta per la libertà, e che prima di averla ottenuta non deporrà le armi.

La risposta concluderà esprimendo la speranza che i Sovrani e i Governi degli Stati cristiani non vorranno usare le armi contro un popolo cristiano, risoluto *di perire piuttosto che rinunciare* al proprio diritto.

La Nota greca, redatta in termini rispettosi ma fermissimi, fu già approvata dal *Consiglio dei ministri*, presieduto dal Re. Il testo, presentato dal presidente Delyannis, fu approvato all'unanimità dai colleghi.

Gli armamenti della Turchia.

Ragusa 5 — Dall'Albania settentrionale, da Monastir e da Ocrida, sono partiti da ciascuna parte un reggimento di cavalleria per il confine della Tessaglia.

Salonicco 5 — Le navi da guerra turche incrociano lungo la costa della Macedonia per impedire lo sbarco di volontari e di munizioni.

L'Inghilterra uscirebbe dal concerto europeo.

Berlino 5 — Un dispaccio da Londra alla *Vossische Zeitung* annuncia che iersera è stato improvvisamente convocato il Consiglio dei ministri, e che si è sparsa la voce che il governo inglese ha deliberato di rifiutare la sua partecipazione alle misure coercitive che le altre Potenze intendono di adottare contro la Grecia; l'Inghilterra è anche risoluta ad uscire all'occorrenza dal concerto europeo. L'Inghilterra chiederebbe anche che la gendarmeria turca abbandoni subito l'isola di Creta oppure che vi resti soltanto per formalità.

Il senatore Odescalchi in Atene.

Atene 5 — Il senatore italiano O-

descalchi, dietro invito dei delegati cretesi di Atene, pronunziò un discorso nella sala Parnaso dinanzi un numeroso uditorio, sulla questione di Creta, dicendo che in Italia la causa ellenica incontra vive simpatie. Dopo il discorso Odescalchi fu accompagnato all'albergo da una grande folla, acclamante all'Italia.

AFRICA

Un assassinio smentito.

Roma 5 — L'*Opinione* afferma che nessuna notizia è pervenuta al Governo circa l'assassinio di Trevas, a Merka nel Benadir; quindi sono infondate le congetture e le dicerie.

LA SOCIETA' "DANTE ALIGHIERI,,

Scrivono da Roma:

« Ha fatto il giro dei giornali la nobilissima lettera circolare, che Pasquale Villari, nell'assumere la presidenza della *Dante Alighieri* ha diretto ai Comitati locali dell'Associazione.

Così c'è stata una buona occasione per cui il pubblico volgesse gli occhi a questa ormai importante Società, della quale il maggior numero degli italiani ha una conoscenza piuttosto scarsa — quando pure ne sappia il nome. — Per lo meno, c'è molta gente che non ha peranco compresi interamente i fini della *Dante Alighieri*. Nel suo titolo essa reca: *Società per la diffusione della lingua e della coltura italiana fuori del Regno;* e ciò è quanto basta perchè tutte le menti elette e tutti i cuori veramente italiani sentano il luminoso ideale a cui il sodalizio s'inspira. Il Villari, nella sua recentissima lettera, parafrasava con caldo linguaggio il titolo della Società.

« Ovunque si parla la lingua d'Italia — egli scrive — noi riconosciamo, dei fratelli, e vogliamo stringere sempre più forti quei vincoli che la natura ha creati e l'uomo non può spezzare.

« Insieme con la lingua vogliamo che penetrino tra di essi la letteratura, la coltura, la tradizione, l'animo, l'affetto dell'Italia e degli italiani. »

Tentiamo dunque di fare anche noi quel che le altre nazioni fanno: aiutare la potenza espansiva della nostra razza mantenere vive la lingua, le tradizioni, la immagine santa della patria oltre i confini di essa. E ciò senza distinzione di partiti, senza preferenze e senza secondi fini.

Con questo alto concetto nacque nel 1889 la Società *Dante Alighieri* per iniziativa di un Comitato, nel quale erano personalità del Senato, della Camera, della scienza, dell'arte. E Roggero Bonghi ne fu il presidente, e presidente rimase fino al giorno della sua *dolorosa disparizione!*

Questa della *Dante Alighieri* era pel Bonghi una delle occupazioni più care, più costanti, più geniali. Alla Società egli si consacrava anima e corpo, perchè — come disse in uno dei suoi discorsi più belli — non vedeva in essa soltanto l'affermazione del diritto nazionale, ma vi vedeva altresì il mezzo di procurare agli italiani un'ideale simpatico, a cui tutti potessero mirare, quasi a rifarsi dalle molestie della politica partigiana e spesso così meschina.

A Bonghi è ora succeduto il Villari, ed ha trovato, dopo sette anni, il Sodalizio stabilmente formato ed ordinato. Ma quanto è ancora lungo il cammino da percorrere! Basta pensare un istante a quel che hanno fatto e fanno le altre nazioni d'Europa per conservare e propagare la lingua nazionale non solo nelle colonie o nei paesi ove la loro lingua si parla e che pure appartengono ad altri Stati, ma financo in quelle regioni colle quali esse abbiano soltanto attinenze e relazioni politiche e commerciali.

Basta citare l'*Allgemeine Deutsche Schulverein*, l'*Alliance Française*, potentissime; basta ricordare le numerose e fiorenti Società slave, per dedurne quanto sia ingente il lavoro da compiersi ancora in Italia. Perocchè, se v'ha paese che abbia il diritto ed il dovere di sorreggere e propagare fuori dei propri confini gli elementi della propria nazionalità, questo parmi il nostro; il nostro, che vede la sua lingua minacciata in terre italiane, che ha colonie in tutto il mondo, e che, non potendo impedire l'emigrazione, deve almeno saper volgere questo male in un bene, fonte di prosperità e di ricchezza.

Ma a questi fini altissimi non si provvede senza mezzi potenti. E' i mezzi sono, nel campo pratico, costituiti dai capitali che la Società riesca a riunire per la cooperazione di tutti gli italiani. Basterebbe che l'istituzione si *popolarizzasse* davvero, perchè, a base d'offerte di centesimi, si radunassero capitali vistosissimi.

Presentemente, c'è a Roma il Comitato centrale, presieduto dal Villari, che riunisce tutte le somme che gli sono rimesse dai Comitati locali, e ne dispone e le eroga nell'aiutare i nostri connazionali all'estero, nel sussidiare le loro scuole e in tutte quelle altre maniere, che poi son tutte note nei publici rendiconti e nei Congressi annuali che che la Società raduna.

Abbiamo voluto assumere informazioni precise sui Comitati locali, e abbiamo saputo che questi ora ascendono al numero di 46 nel Regno e di 16 all'estero. Ma diverse altre se ne stanno costituendo.

Il Comitato di Buenos Ayres conta già 1500 soci, benchè fondato, da soli 5 mesi. Il numero dei soci in Italia è ora di circa 6000, che contribuiscono con una tassa di sei lire all'anno.

Ma ogni Comitato locale raduna capitali in molti altri modi (feste publiche recite, conferenze, ecc., ecc.)

Le principali città nostre hanno tutte un Comitato locale; ciò nonostante, la causa appunto della non ancora avvenuta *popolarizzazione* della Società, i mezzi sono pur troppo inadeguati agli intenti. E per ciò taluno volle persino dubitare dell'utilità della Società.

Ricordo a questo proposito la polemica, mirabile per l'alto ingegno e l'efficacia ragionatrice di entrambi i contendenti, agitatasi nella *Nuova Antologia* fra il senatore Ascoli e il Bonghi. Ma il Bonghi stesso diceva nel suo discorso inaugurale dell'ultimo suo Congresso a Roma, pel XXV° anniversario della Breccia:

« Sta bene; a costoro che ci rimproverano di essere poveri, io rispondo lo siamo meno di ieri. In questa Società c'è quanto dà sicurezza che la Società possa durare, gloriosamente durare.

« E questo è il progredire della sua esistenza materiale e morale. Abbiamo più danaro ogni anno, estendiamo ogni anno più il nostro lavoro ».

Il progredire ha continuato lentamente, ma senza interruzione. Me lo attestava persona che alla *Dante Alighieri* si dedica con intelletto d'amore.

E la stessa persona accennava altresì a vari fatti, per i quali sempre più mostrasi necessario che, ben lontana dal mischiarsi nella politica, la *Dante Alighieri* diventi un vero organo di difesa nazionale di fronte all'opera delle afflci associazioni *forestiere*.

Per esempio: la *Schulverein* tedesca ha indotto il sindaco del comune di Sappada (provincia di Belluno) a chiedere l'istituzione di una scuola elementare tedesca con maestro sussidiato dalla *Schulverein* medesima.

Così sul confine orientale, la *Società slovena*, che quivi ha grande influenza, ha in animo di fare lo stesso tra gli sloveni del Friuli. (*)

Ed anche nel Levante l'*Alliance Française* fa il possibile, e si capisce, per estendere l'idioma francese a danno dell'italiano già predominante in quelle regioni.

Queste varie propagande — legittime dal punto di vista di chi le prepara e le aiuta — debbono trovare una difesa nella patria di Dante. Alla Società che porta il nome del *gran padre Alighieri*, il cammino è tracciato. A percorrerlo con successo le occorre il concorso non di migliaia, ma di diecine di migliaia d'italiani ».

(*) *Non ci consta che questa circostanza sia vera; e ad ogni modo crediamo che sarebbe tempo perso da parte dei propagandisti sloveni.* (N. d. R.)

Il commercio e la situazione agli Stati Uniti

Le grandi nostre industrie, quelle della seta e del cotone in ispecie, guardano continuamente lo svolgersi degli avvenimenti economici e politici agli Stati Uniti per trarne indicazioni per l'avvenire.

Ecco perchè crediamo opportuno rilevare le cifre del commercio internazionale agli Stati Uniti nello scorso anno.

Le esportazioni raggiunsero la somma di dollari 1,005,878,417 con un aumento di dollari 181,000,000 in confronto al 1895.

Le importazioni, invece, non furono che di dollari 680,556,233 con una diminuzione di dollari 121,000,000 in confronto all'anno precedente.

L'eccedente delle esportazioni sulle importazioni non è inferiore a dollari 325,322,184. Queste cifre meritano attenzione, poichè rappresentano il movimento commerciale di un anno durante il quale la tariffa Wilson fu in vigore.

Mac Kinley non vorrà perdere di vista l'eccellente effetto che l'applicazione di una tariffa moderata ebbe sulle esportazioni.

Si deve notare, nello stesso tempo, che con una situazione tanto favorevole dal punto di vista commerciale internazionale, la situazione interna è lungi dall'avere migliorato. Appare, ad esempio, che in confronto del 1895 gl'introiti ferroviari non si elevarono di molto. E ciò dimostra che i prodotti esportati si trovavano accumulati nei porti e che la depressione commerciale negli Stati del Centro, del Sud e dell'Est persiste sempre.

E si vuole che ciò sia anche per la triste situazione monetaria.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Bieca stirpe dell'uom! Non io, con caro
verso di sogni e di pie frodi instrutto,
lodi a te spargerò; non io d'amaro
e letal seme invidiabil frutto

prometterò. Stupida e rea dei parò
e vil tu sei; degna del fango in tutto
onde nascesti, e senza alcun riparo
soggiogata all'error, dannata al lutto.

Ma pur, mentre un destin cieco ti guida,
se in mezzo all'ombra onde il tuo ciel s'annera
alcuna luce insperata arrida;

io, sovrastando a quest'ampia bufera
d'ingiurie atroci e d'angosciate strida,
t'esorterò: leva la fronte e spera!

Arturo Graf.

×

Cronache friulane.

Marzo (1572). Passa per Udine Alfonso Duca di Ferrara proveniente da Vienna.

×

Un pensiero al giorno.

Non si perde una battaglia se non nel momento in cui la si crede perduta.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *un ghiottone:* Chi dice sobrietà, dice longevità, salute, agilità di corpo e di spirito. L'abuso dei piaceri della gola lo si sconta presto o tardi a caro prezzo.

×

La sfinge. Monoverbo triplo.

CNTO

Spiegazione dello scambio precedente.

CAROTA — GAROTA.

×

Per finire.

A una *soirée*.

La *padrona di casa ordina al servitore di portare in giro* dei rinfreschi. Questi s'avanza con un vassoio che contiene sei bicchieri pieni e quattro vuoti.

— A che servono i bicchieri vuoti? — chiede la padrona. — È inutile che li portiate in giro....

E il domestico:

— Ma, signora, li ho messi qui per comodo di quegl'*invitati che non vogliono prender nulla....*

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sempre per Bertuzzi. Anche a *nome del signor Filaferro*, dichiaro di non rispondere alla lettera di ieri del signor ingegnere Gottardi. Ritengo ch'egli saprà apprezzare questo riserbo ora che ogni cosa è rimessa alla giustizia, secondo il desiderio del signor ingegnere Gottardi e nostro.

Carlo Fabris.

Camaleonte politico. Scrivono da Gradisca:

« Nel Friuli il famoso camaleonte politico Don Faidutti continua a far muovere i suoi tirapiedi elettorali per carpire voti agli elettori eletti e farli tradire Don Zanetti, per il quale sono stati dalla fiducia degli elettori primi incaricati di votare. Se votassero per Don Faidutti, sarebbero dei fedifraghi, ma neanche chi li spinge, o vorrebbe spingerli a ciò, potrebbe dire di agire da vero sacerdote.

Se si pensa poi che il suo avversario è come lui un sacerdote ed un eccellente cattolico, sarà un poco difficile a Don Faidutti di corrompere la coscienza onesta degli elettori ».

L'infanzia abbandonata. Leonarduzzi Lodovico d'anni 2 da San Giorgio della Richinvelda, cadde in un fosso pieno d'acqua, attiguo alla casa d'abitazione, rimanendovi annegato.

Arresti. A Sacile fu arrestato Marchiò Antonio per lesioni personali in persona di Zancanaro Gio. Batt. e ad Aviano il contadino Cadelli Francesco, condannato a giorni 10 d'arresto per ubbriachezza.

Per lesa Maestà. Scrivono da *Cormons*:

« L'operaio Giuseppe Sinico, cittadino italiano, distributore clandestino di proclami socialisti, venne da queste carceri, dopo una detenzione di un mese e mezzo, tradotto a quelle di Gorizia, ove al di lui confronto s'istruirà processo per lesa Maestà ».

Malatie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciart's cieris — di cimitèris,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'**Amaro gloria** (*)
Matine e sere: — no pare vere
Ma in quindis dis — se noi varis
Disèi bausar — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

LE ELEZIONI IN FRIULI

Collegio di Cividale.

Cividale, 6, ore 11.15 — Nell'odierna adunanza degli elettori venne proclamata la candidatura del comm. Elio Morpurgo, che sarà invitato a tenere un discorso in questo capoluogo del Collegio.

Collegio di S. Daniele.

Il *Comitato democratico permanente di vigilanza politica* ha indirizzato all'on. Riccardo Luzzatto la seguente lettera:

Sandaniele, 2 marzo 1897.

« *Onorevole Deputato!*

Nella imminenza della convocazione dei Comizi generali, da cui dovrebbe uscire una Camera veramente nuova per onestà, per serietà e vigoria di propositi, il *Comitato democratico permanente di vigilanza politica* compie un dovere inviando a Voi, che queste qualità possedete in grado sì eminente, un ringraziamento e un voto di plauso per la passata opera Vostra quale rappresentante di questo Collegio. Nel periodo di due legislature, in cui si è svolta la Vostra attività parlamentare, mai avete deviato dalla linea prefissa sin dal giorno in cui prima accettaste la candidatura al Parlamento. Gli avvenimenti seguiti di poi e la situazione presente anche troppo eloquentemente dimostrano come la via da Voi e dal partito nostro additata, sia la sola consona al bene della Nazione.

E a noi piace oggi ricordare come sin d'allora, con sicuro intuito, con la percezione chiara ed esatta delle condizioni del paese e dei *suoi bisogni, Voi* invocaste anzitutto la riforma del *Parlamento*, invocaste l'azione popolare del *referendum*, a correggere gli abusi inevitabili, per la natura stessa dell'uomo, del potere esecutivo; come proclamaste alto che bisognava imprimere al Governo della cosa pubblica un indirizzo che permettesse di proporzionare il bilancio finanziario a quello economico della Nazione, vale a dire le spese ai redditi. Noi ci compiacciamo di poter ricordare, come sin d'allora Voi avete posto per base del risorgimento economico della nostra Patria lo sviluppo dell'agricoltura, esortando il Governo a dedicarvi tutte le cure e ogni sorta di *provvedimenti legislativi* atti a risollevarla e farne, come dovrebbe essere, la vera fonte della ricchezza del paese.

A questi capisaldi del vostro programma, che è anche il nostro, Voi sempre teneste fede inconcussa. E nella esplicazione di questi principi, dentro e fuori del Parlamento, Voi avete dato prova di un animo sincero, schietto, immune da qualsiasi preoccupazione di interesse personale, spoglio da ogni vanità o ambizione, e perciò alieno da dimostrazioni vane, da forme vuote, dalla retorica parolaia. Una sola ambizione vi inspira e muove: quella di essere alla Camera l'eco fedele della volontà degli elettori finchè essa rimane in armonia colla Vostra coscienza. Il Vostro nome significa saldezza di convinzioni, carattere temprato alla lotta, fibra che non piega a concessioni per amore di successi momentanei, sacrifizi a quel patrimonio ideale che forma la forza del nostro partito.

Questo nome onorato noi intendiamo ripresentare agli elettori, e ve ne chiediamo fiduciosi l'autorizzazione. Il Collegio intero, che è di già a Voi legato, oltre che dalla comunanza di idee e di principi, da vincoli di riconoscenza per l'azione Vostra così solerte a legittima tutela de' suoi interessi locali, plaudirà, ne siamo certi, alla nostra iniziativa.

Accogliete, onorevole Deputato l'attestazione della nostra profonda stima e del nostro sincero affetto. »

(Seguono le firme dei signori componenti il Comitato, che sono quelle che abbiamo pubblicato ieri).

UDINE

(La Città e il Comune)

A Vat domani si ripeterà il lieto pellegrinaggio dei cittadini, che nel primo giorno di Quaresima fu disturbato ed interrotto dalla pioggia. Ma anche per domani, il tempo promette poco di buono.

Tiro a segno. Domani esercitazioni dalla 1 e mezza alle 3 pom.

Il tentato suicidio di ieri alla «Croce di Malta».

Col treno delle ore 1 e mezza ant. di ieri un giovanotto elegantemente vestito giungeva alla nostra Stazione, proveniente da Trieste, e preso l'omnibus della «Croce di Malta» scendeva a quell'albergo, e, chiesta una camera per passarvi la notte, venivagli assegnata quella al n. 24.

Erano le 11 e mezza di ieri, quando da quella stanza rintronarono tre colpi d'arma da fuoco, che furono sentiti dal vicinato, non però dal personale dell'albergo.

Uno dei camerieri, Valentino Ciani, avendo il campanello elettrico suonato e segnato il n. 24, salì le scale per vedere di che abbisognasse il giovane che vi era alloggiato. Quanto sull'uscio fece per aprirlo, e, non riuscendovi, e sentendo partire dall'interno flebili lamenti, presagendo una disgrazia, forzò la porta ed entrò nella stanza.

Il giovane giaceva disteso sul letto; un filo di sangue gli usciva dalla bocca; e lamentosamente pronunciava queste parole:

— Non posso morire!... Voglio morire!

Il cameriere, spaventato, ridiscese a precipizio le scale, e, narrato l'accaduto al proprietario, venne subito mandato a chiamare un medico ed avvertito l'Ufficio di P. S.

Giunse subito il dott. Scalni, che abita poco distante, e qualche momento appresso il delegato di P. S. sig. Umberto Ellero ed il maresciallo delle guardie di città Gorrieri Flaminio.

Entrati tutti nella camera del candidato al suicidio, che giaceva sempre disteso sul letto con indosso la sola camicia, il medico lo visitò, e, riscontrato che il caso era grave, ne ordinò il trasporto all'Ospedale.

Su uno dei laterali a fianco del letto si trovò un biglietto indirizzato all'albergatore, col quale il suicida l'incaricava di impostare due lettere che teneva nel portafogli, e diceva che per informazioni sul suo conto si fossero rivolti al signor Giusto Muratti, che fu tosto avvertito e giunse poco dopo all'albergo. Accanto al biglietto trovavasi la rivoltella *colla* quale il giovane si era esploso tre colpi: due al ventre ed uno in bocca.

Nelle tasche del vestito il delegato rinvenne un portafogli di pelle nera, nel quale si trovavano due lettere chiuse, indirizzate l'una al signor Augusto Rocca redattore del giornale *Il Piccolo* di Trieste, e l'altra alla signora Maria vedova Fumis, via Piccolomini n. 2, terzo piano, Trieste; una tessera della U. V. I. sede di Torino, al nome di Fumis Raffaello fu Giuseppe da Trieste, con unito ritratto, in costume di ciclista, ch'era quello del giovane suicida.

Intanto era giunta la lettiga, e su quella il disgraziato fu trasportato all'Ospedale, ove i medici gli riscontrarono una *frattura mascellare superiore* e due ferite alla regione precordiale.

I vestiti del Fumis furono lasciati in custodia all'albergatore, mentre il portafogli, il revolver carico ancora di tre colpi, un borsellino di cuoio contenente 4 fiorini austriaci in argento, un astuccio con diverse sigarette, un bocchino ed un temperino, vennero sequestrati dal delegato e passati all'autorità giudiziaria per le pratiche di legge.

Il revolver, nuovo, è di piccola misura, calibro 8, nichelato, con custodia di cuoio naturale.

Non si conoscono le cause che spinsero il Fumis alla disperata risoluzione. Dicesi che, essendo commesso di negozio, abbia avuto dei dispiaceri col suo principale.

Alle notizie date sopra, aggiungiamo le seguenti.

Il Fumis è agente di commercio presso una ditta di Trieste; ha 26 anni. Sere fa — come disse al signor Muratti — provò un fortissimo dispiacere a causa d'un rimprovero avuto dal suo principale, ritenuto da lui immeritato, per cui aveva deciso di por fine ai suoi giorni.

Passò la notte senza febbre, accusando forti dolori al ventre. Ha frequenti sforzi di vomito. Durante la notte fece un tentativo per gettarsi da una finestra, e si dovette sorvegliarlo.

La scorsa notte col treno delle ore 1.30 giunse la di lui madre, un fratello ed un cugino, che erano stati edotti dell'accaduto da un cognato del signor Muratti,

residente a Trieste, a cui aveva telegrafato il [illegible]

Sulla gravità delle ferite i medici hanno dato un giudizio riservato; però è difficile che il disgraziato la scampi.

Oggi alle 11 ricevette la visita della madre, del fratello, e del cugino.

Ieri, dopo di essersi tirato il primo colpo, ingoiò anche cinque grammi di etere solforico.

Il Famia era impiegato presso la ditta Francesco Meli di Trieste, che commercia in droghe.

Una moglie, un marito, e... quattro amanti. Ci mandano la seguente storiella di Carnevale, con preghiera di pubblicazione:

« Una volta per solito la commedia o il dramma matrimoniale aveva tre personaggi: il marito, la moglie e l'amante. Col progresso di questa fine di secolo, la commedia si complica e i personaggi aumentano fino a diventare... quattro amanti!

L'ultimo giorno di Carnevale; il marito era partito da casa e avrebbe dovuto star lontano e rimanere assente fino alla sera del giorno successivo. La moglie saggiamente pensò: Che faccio sola a casa! Meglio andare da Cecchini a muover le gambe.

Questo laudabile divisamento della donna venne, non si sa come, a conoscenza del *primo* amante di lei, e non gli piacque. Perchè la donna non gliene aveva tenuto parola! Aveva *forse un altro* merlo, che l'aspettava da Cecchini?

Punto da gelosia e da dispetto, non la volle nè cotta nè cruda, e corse dal marito, che non era ancora partito, e gli svelò come fosse minacciato da gravi coniugali sciagure. Perchè, si sa, da Cecchini si va per ballare, ma poi può darsi che capiti, anzi capita spesso... ciò che le donne hanno un presentimento possa capitar loro, presentimento che il più delle volte non falla.

Il dabben marito non se lo fa dire due volte, e, quando la donna a tarda *ora della notte torna dal ballo*, mascherata, a braccetto col *secondo* amante, trova la porta di casa chiusa con tanto di catenaccio. Rifà la strada, torna da Cecchini, e alle 4 della mattina è di nuovo sulla porta di casa, accompagnata da un *terzo*.

Anche questa volta il catenaccio è inesorabile! bisogna fare *dietro-front*, e tornare per la terza volta da Cecchini, e [illegible] sè, in tanto andare e venire [illegible] è capitato... ciò che le donne hanno il presentimento possa capitar loro!...

Sono arrivato a questo punto senza dire che l'eroina della romanzesca istoria è una donna sulla trentina, abbastanza piacente. Lo dico ora, e prosegno. La narrazione volge alla fine.

Alle 7 della mattina, la donna — sempre mascherata ben inteso — è di nuovo sulla porta di casa, e questa volta... vi trova il marito.

La scena che succede in simili casi è stata tante volte descritta, che io rinuncio a farne una nuova edizione. Bensì devo dire che lo sdegnato uomo, alzando il dito minaccioso, cacciò di casa l'indegna del talamo, e le impose di mettersi subito in ferrovia, così mascherata com'era, e di partire per la sua città natia, ch'è una grossa città del Veneto.

Epilogo.

Più tardi, rovistando fra le robe dell'infedele, il disgraziato Menelao trovò una buona raccolta di lettere dovute all'amorosa nonchè sgrammaticata penna di un *quarto* Paride!

Le mogli del vicinato — che non hanno quattro amanti — sono indignatissime per lo scandalo; e i loro mariti ridono furbescamente dell'avventura, urtandosi col gomito e strizzando l'occhio ».

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini darà domani sera la sua prima rappresentazione alle ore 8 precise con una commedia brillantissima ed il ballo *Le follie del Carnovale*.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 7 marzo in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

1. Marcia « I coscritti » — Negri
2. Mazurka « Angelina » — Zuliani
3. Fantasia « Mascotte » — Audran
4. Waltzer « Prime violette » — Ruiti
5. Scena, duetto e finale 2° « Jone » — Petrella
6. Polka « Rita » — Campi.

Avviso d'asta.

In seguito al bando 27 febbraio 1897 del Cancelliere della Pretura del secondo Mandamento di Udine avrà luogo nel giorno *otto marzo* corr. e seguenti in *Lestizza* sulla pubblica piazza e nella casa della Cassa di Risparmio di Milano la vendita all'asta, per pronti contanti al *miglior offerente*, di semoventi, ruotabili, carri, attrezzi rurali, trebbiatrici, vasi vinari, legnami da fabbrica e da lavoro, mobili di casa ed altro.

Palchi d'affittare. Presso il Custode del teatro sono da affittarsi per tutta la stagione o seralmente palchi di III. e IV. fila.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Levi Corsina: Franceschinis avv. Erasmo lire 1, Celotti-Ongaro Anna 1, Cantarutti cav. Luigi 1, Canciani avv. Luigi 1.

Carlotta Perini ved. Gambierasi: Ferrari-Braidotti Maria lire 1.

Barborini-Zamparo Santa: Feruglio avv. Angelo lire 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Levi Corsina*: Marzuttini cav. dott. Carlo lire 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Carlotta Perini ved. Gambierasi*: avv. cav. L. C. Schiavi lire 1.

Andrea Fialbani: avv. cav. L. C. Schiavi lire 1.

Levi Corsina: avv. cav. L. C. Schiavi Lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 3 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	6 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. dal mare	747.2	744.8	742.6	742.6
Umido relat.	52	76	85	81
Stato di Cielo	sereno	misto	coperto	coperto
Acqua cad mm	—	—	15.2	18.0
Vento (direzione	NE	E	SE	—
Vento (vel. Kilom.	3	3	5	—
Term. centig.	5.6	10.0	6.1	5.2

Temperatura { massima 10.9 / minima 1.0

Temperatura minima all'aperto — 0.8

Tempo probabile:

Venti freschi III quadrante — Cielo nuvoloso coperto con pioggie.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Il concorso dei giuochi a Venezia.

Ferve a Venezia il lavoro di preparazione per la gara dei giuochi, che si terrà in occasione della prossima Esposizione d'arte, ed alla quale anche Udine sarà rappresentata.

La gara promette fin d'ora una splendida riuscita. Le adesioni, anche dall'estero, sono numerosissime.

Scherma italiana.

Un *successo strepitoso* ebbe a Berlino la scherma italiana nelle sale della Ressource. Il maestro Sestini, fiorentino, che dirige il Club schermistico italo-tedesco, organizzò un'accademia che è riuscita la più interessante che si sia mai stata a Berlino. Vi prendevano parte, oltre il Sestini, due celebri campioni della scherma italiana: Pini, venuto da Parigi, e Santelli già insegnante nella Scuola di Sanità militare in Firenze, e che ora è acclamato maestro a Budapest. Si misurava con questi, al fioretto e alla sciabola, il Richter, maestro tedesco, ma che oramai ha accettato quasi completamente la scuola italiana, e il maestro Tesge, che con la pesante sciabola dava un saggio della antiquata scherma tedesca. Un vero entusiasmo destarono gli assalti al fioretto fra Pini e Sestini, e quello alla sciabola fra Pini e Santelli e fra Sestini e il Santelli stesso.

Il pubblico, nel quale si vedevano parecchi ufficiali e diplomatici, compresi i ministri del Portogallo e di Haiti, sembrava elettrizzato. Mai un pubblico in gran parte tedesco ha riconosciuto, in siffatto modo, la superiorità della scherma italiana. Anche i giornali ne parlano con lode.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Pressioni sul Papa perchè vieti ai cattolici l'accesso alle urne.

Roma 6 — Si sono fatte rimostranze e pressioni da parte di clericali intransigenti, perchè il Papa con un atto formale dia ordine ai cattolici di non prendere parte alle prossime elezioni politiche.

Pare tuttavia che il Papa non creda necessario aderire alle rinnovate domande in forma diversa da quella sempre usata di far esortare i cattolici dai giornali devoti al Vaticano ad attenersi al vecchio *non expedit.*

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 5 marzo.

Vuoi per le notizie d'Oriente, ove pare che le cose s'imbroglino maggiormente, ciò che produsse oggi un aumento sensibile del cambio dell'oro, vuoi per la giornata odierna semifestiva, gli affari serici lasciarono assai a desiderare.

Qualche cosa solo si terminò in greggie secondarie, già in trattative da vari giorni, a prezzi però stiracchiati e di ben poca soddisfazione per coloro che hanno da realizzare.

Speriamo tuttavia che la riunione dei bisogni giornalieri protratti a lunedì prossimo, ci prepari delle giornate più attive e che in ispecie il consumo venga a concessioni di prezzo un po' più a livello colle pretese dei detentori.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 6 marzo 1897.

Rendita	marzo 5	marzo 6
Ital. 5 % contanti	93.95	93.—
» fine mese	94.—	93.10
Detta 4 ½ »	103.85	103.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.75	306.—
» 3 % Italiane ex coup.	290 ½	290 ½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	463.—	465.—
» » » 4 ½	464.—	465 —
» 5 % Banco di Napoli	405.—	406.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469 —	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512 50	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	722.—	720. —
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125 —	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34 50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.	1300.—
» Veneto	265 50	264.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	663.—	666.—
» Mediterr. ex coup.	505 50	508 —
Cambi e valute		
Francia chèque	106.85	106 25
Germania »	130.45	130 90
Londra »	26.65	26.76
Austria Banconote »	222.—	223.—
Corone »	111.—	111.—
Napoleoni »	21 16	21.18—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88 80	88,80

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.25**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.55	D. 5.—	7.40
O. 4.45	9.00	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	10.39	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.29
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogruaro	Da Portogruaro	a Casarsa
O. 6.45	7.32	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.50	[illegible]	11.10
O. 8.01	11.30	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogruaro	Da Portogruaro	a Udine
O. 7.51	9.53	[illegible]	8.59
M. 13.05	15.24	O. 13.07	15.31
O. 17.30	19.38	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.53. Da Venezia arrivo alle ore 12.51.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.38	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
[illegible]	[illegible]	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.45	19.27	17.30	S. T. 18.55

Udine 1897 — Tip. Marco Bardusco